

SENATO DELLA REPUBBLICA

Assemblea

Seduta di giovedì 9 marzo 2017

Interrogazione a risposta orale con carattere d'urgenza n. 3-02267 del Sen. Laura FASIOLO (PD) sull'accoglienza di immigrati richiedenti asilo dal Pakistan e dall'Afghanistan in Friuli-Venezia Giulia.

Interviene il Sottosegretario di Stato Domenico Manzione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

Avverto che, su richiesta dei presentatori, la risposta all'interrogazione 3-00166, presentata dal senatore Davico, e lo svolgimento dell'interpellanza 2-00427, presentata dal senatore Ferrara Mario e da altri senatori, sono rinviati ad altra seduta.

Sarà pertanto svolta l'interrogazione 3-02267, sull'accoglienza di immigrati richiedenti asilo dal Pakistan e dall'Afghanistan in Friuli-Venezia Giulia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, con l'interrogazione all'ordine del giorno la senatrice Fasiolo richiama l'attenzione del Ministro dell'interno sulla situazione dell'accoglienza dei richiedenti asilo in provincia di Gorizia, chiedendo che sia data piena attuazione al nuovo sistema nazionale delineato dal decreto legislativo n. 142 del 2015.

Preliminarmente va osservato che negli ultimi mesi si è registrato, in provincia di Gorizia e in particolare nel capoluogo, un notevole incremento dell'afflusso di richiedenti asilo soprattutto di cittadinanza afgana e pakistana, provenienti dalla cosiddetta rotta balcanica.

In conseguenza di ciò, la prefettura ha ripetutamente interessato i sindaci della Provincia al fine di individuare strutture di accoglienza nei vari territori comunali che potessero, da un lato, consentire una più equa distribuzione dei richiedenti asilo e, dall'altro, evitare le forti concentrazioni di presenze soprattutto nel CARA di Gradisca d'Isonzo, che negli ultimi mesi ospita di regola circa 530 persone.

Al momento, i Comuni che ospitano richiedenti asilo, in un numero proporzionato all'entità della popolazione residente sui rispettivi territori, sono 6, per un numero complessivo di 81 presenze. Nel capoluogo, invece, sono presenti due strutture di accoglienza (una delle quali con funzioni di *hub*), rispettivamente per 96 e 160 posti.

Per quanto riguarda i centri di accoglienza temporanea, l'unico Comune che, al momento, ha consentito di attivare sul proprio territorio una struttura è quello di Turriaco, dove è stato possibile allestire, dal 13 febbraio scorso, nuovi luoghi di accoglienza per una capienza massima di 12 posti, grazie alla ristrutturazione di due appartamenti di proprietà demaniale effettuata con fondi messi a disposizione dal Ministero dell'interno.

Inoltre, per quanto riguarda la rete SPRAR, sono due i progetti che risultano attualmente finanziati: uno fa capo al Comune di Monfalcone, per complessivi 20 posti, e l'altro fa riferimento al progetto Argo, per un totale di 47 posti, già gestito dalla Provincia di Gorizia, ma in fase di dismissione a seguito della cessazione delle funzioni della Provincia medesima e dell'indisponibilità manifestata dal Comune di Gorizia a proseguire la relativa attività. A tale ultimo riguardo, va rilevato che risultano comunque in atto iniziative, in particolare da parte dei Comuni di Staranzano e di Romans d'Isonzo, per continuare l'attività progettuale attraverso il coinvolgimento di più enti locali aderenti all'ambito distrettuale Alto Isontino.

Dei rimanenti 15 Comuni che attualmente non partecipano né all'accoglienza straordinaria disposta dalla prefettura, né a quella progettuale organizzata nell'ambito dello SPRAR, alcuni hanno manifestato la loro assoluta contrarietà a ospitare i migranti, mentre gli altri, pur dichiarandosi disponibili a una collaborazione, hanno comunque reso noto di non avere beni immobili pubblici da poter utilizzare per le finalità dell'accoglienza dei richiedenti asilo.

In proposito, la prefettura di Gorizia, sulla base delle linee tracciate dal piano di accoglienza siglato di concerto dal Ministero dell'interno e dall'ANCI, di cui dirò a breve, ha elaborato e pubblicato un bando di gara per il reperimento sul libero mercato di strutture o immobili privati da destinare all'istituzione di centri di accoglienza temporanea, per un numero complessivo di 600 posti.

Si fa infine presente che una cinquantina di richiedenti asilo sono ospitati a titolo gratuito presso strutture a disposizione della Caritas di Gorizia e che, ad ogni modo, non risultano allo stato attuale migranti privi di alloggio.

Dopo questa sintetica panoramica sulla situazione in provincia di Gorizia, veniamo più in generale a quanto accade sul territorio nazionale. Il Ministero dell'interno sta cercando di portare avanti il nuovo piano nazionale di accoglienza siglato con l'ANCI che, muovendo da un sistema di quote regionali, potrà dare luogo, anche all'interno delle singole Regioni, a una distribuzione dei migranti più equilibrata, proporzionata e sostenibile tra i diversi Comuni. Il piano è quindi imperniato sul principio dell'accoglienza diffusa, nella convinzione che esso sia il più idoneo, da un lato, a garantire una maggiore efficacia dei percorsi di inclusione e, dall'altro, a ridurre l'impatto del fenomeno migratorio sul tessuto sociale del Paese. Questo - ripeto - è il principio su cui è imperniato.

Questa linea d'azione viene perseguita in una cornice di *partnership* con le rappresentanze del mondo delle autonomie territoriali, in un'ottica di intervento strutturale, cioè al di fuori delle logiche emergenziali che pure sono state largamente praticate in passato. In tale ambito collaborativo si inseriscono anche le misure di sostegno adottate l'anno scorso a favore dei Comuni impegnati nell'assistenza dei migranti.

Si tratta di 100 milioni di euro che, a breve, saranno distribuiti tra i Comuni interessati sulla base di un decreto interministeriale già adottato. Questa nuova impostazione della *governance* del sistema di accoglienza consentirà tra l'altro di archiviare l'esperienza dei grandi centri a cui ancora oggi si sta facendo ricorso come *extrema ratio* in quei contesti caratterizzati da una risposta solo parziale delle istituzioni locali alle esigenze di pronta accoglienza dei migranti.

Il cardine di questa strategia di accoglienza diffusa risiede nell'ulteriore potenziamento della rete SPRAR, cioè della rete gestita dai sindaci insieme agli enti qualificati del Terzo settore e finanziata nella quasi totalità (95 per cento) dal Ministero dell'interno.

Va anche evidenziato un ulteriore aspetto. Nella consapevolezza che una delle condizioni ineludibili per garantire la fluidità del sistema di accoglienza consiste nell'abbattimento dei tempi di conclusione delle procedure amministrative e giurisdizionali di riconoscimento della protezione internazionale, il Governo ha inserito nel recente decreto-legge n. 13 del 2017 una serie di misure di accelerazione e di semplificazione, tra le quali l'assunzione, da parte del Ministero dell'interno, di 250 unità di personale specializzato da destinare alle commissioni territoriali e alla commissione nazionale per il diritto di asilo, in modo da conferire maggiore professionalità e stabilità a tali organismi e, in tal senso, ampliare i profili di garanzia per i soggetti auditi.

Analogamente, sebbene l'istituzione, presso 14 tribunali, di altrettante sezioni specializzate in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione europea, assolve senz'altro un'esigenza di celerità che rispecchia anche le esigenze di *governarce*, non può trascurarsi più in generale come le sezioni specializzate e la contrazione dei tempi potranno influire positivamente su un accertamento qualificato e tempestivo dei diritti eventualmente sussistenti.

Desidero poi sottolineare come il predetto decreto legge sia intervenuto su un altro problema evidenziatosi in questi anni, che, soprattutto ove protratto per lungo tempo, può avere effetti non trascurabili sulla dignità delle persone: quello dell'inattività dei richiedenti asilo nel periodo in cui sono ospitati nei centri di accoglienza, in attesa dell'esito del procedimento di protezione internazionale.

In relazione a questo aspetto, il provvedimento prevede in particolare che i prefetti, d'intesa con i Comuni, promuovano ogni iniziativa utile a favorire l'impiego dei richiedenti protezione internazionale, su base volontaria e gratuita, nello svolgimento di attività con finalità di carattere sociale in favore delle collettività locali, al fine di favorirne l'integrazione nel tessuto sociale della località in cui sono ospitati. I Comuni potranno predisporre a questo scopo progetti da finanziare con risorse europee destinate al settore dell'immigrazione e dell'asilo.

FASIOLO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASIOLO (PD). Signor Presidente, ringrazio anzitutto il Sottosegretario delle informazioni. Non posso far altro che compiacermi per la diffusa risposta che si avvale tra l'altro anche del decreto-legge n. 13 del 2017, che lei ha illustrato e che dà risposte molto compiute alle esigenze degli immigrati. L'incremento c'è sempre nei nostri territori. Per quanto infatti non ci sia più una vera e propria rotta balcanica significativa, quotidianamente dall'area tarvisiana pervengono dal resto d'Europa dei flussi che sono piccoli, ma costanti; mediamente su Gorizia, dai 7 di ieri ai 14 di oggi; quotidianamente, una decina. Sicuramente pertanto la risposta che lei ha dato, l'offerta SPRAR, l'attenzione sempre più viva da parte dei Comuni allo SPRAR, all'accoglienza diffusa, è un aspetto fondamentale, che è stato peraltro richiamato anche dalle disposizioni urgenti di cui al decreto-legge n. 13. Questo è un elemento fondamentale e mi rammarico che alcuni Comuni - pochi in verità - abbiano negato l'accoglienza, soprattutto per motivazioni significative, per la mancanza reale di ambienti di ospitalità.

Quanto poi ad altri aspetti, quali quello della progressiva eliminazione dei CARA, si tratta davvero di aspetti che sarebbe un segno di civiltà non avere assolutamente più. Ritengo altresì positiva l'attività che si sta svolgendo in alcuni Comuni del nostro territorio, rivolgendo attenzione nei confronti dei migranti affinché producano delle attività di giardinaggio e di vario tipo in modo da valorizzarne le competenze.

Questo dovrà essere un impegno anche per il prossimo futuro. Ancora forse ci sono alcuni aspetti critici, ma di certo il quadro, che ormai si sta delineando, è volto ad affrontare questo problema considerandolo come una reale opportunità e non in una logica di tipo emergenziale. Una fase è finita e se ne sta aprendo un'altra: proprio per questo motivo voglio esprimere il più mio vivo apprezzamento. Allo stesso modo, esprimo l'auspicio che, laddove vi sia già la presenza di un centro di accoglienza per richiedenti asilo (CARA), come nella realtà di Gradisca, si cerchi di non dar vita a centri per il rimpatrio, perché c'è una sensibilità territoriale che a mio avviso va assolutamente rispettata.

Il contrasto all'immigrazione illegale è l'altro grosso impegno che ci si propone di perseguire attraverso il testo normativo, che convertiremo in legge. Ringrazio dunque il rappresentante del Governo per la sua risposta esaustiva, apprezzando peraltro anche quanto è stato fatto dalla nostra Prefettura e dalla commissione territoriale, che opera senza limiti temporali e in maniera davvero straordinaria. È dunque importantissimo che anche le commissioni territoriali vengano implementate con ulteriori competenze, viste le 250 unità di personale specializzato che ci si predispone ad impiegare e che dovranno costituire un'altra risorsa e un altro elemento di arricchimento. Voglio dunque ringraziare nuovamente il sottosegretario Manzione.